

Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 **20^a edizione**



LA REDAZIONE

Gli alunni e i tutor del Cpia La Spezia

LA SPEZIA

La classe del Cpia La Spezia, sede di Sarzana, è composta da studenti provenienti da tre tipologie di percorso: primo periodo (ex-licenza media); secondo periodo (biennio generalista) in vista del triennio delle scuole superiori; classe multilivello di Italiano L2, per migliorare la conoscenza della lingua italiana. Michele D., Vincenza L., Nicola S., Simone C., Roman O., Sara A., Baabi C., Bouchaib E., Nadia D., Hanqin Z., Karena H., Aurora R., Denisa G., Fama G., Pathe M., Sonila M., Chaymae E., Salif D., Sanae L., Sandali R., Seydou B., Soungalo T. coordinati dai docenti Letizia Pappalardo, Pierluigi Iviscori, Daniela Garau e Giulia Festa. Il Dirigente scolastico è il professor Andrea Minghi.

L'inchiesta

La guerra distrugge, la guerra distrae

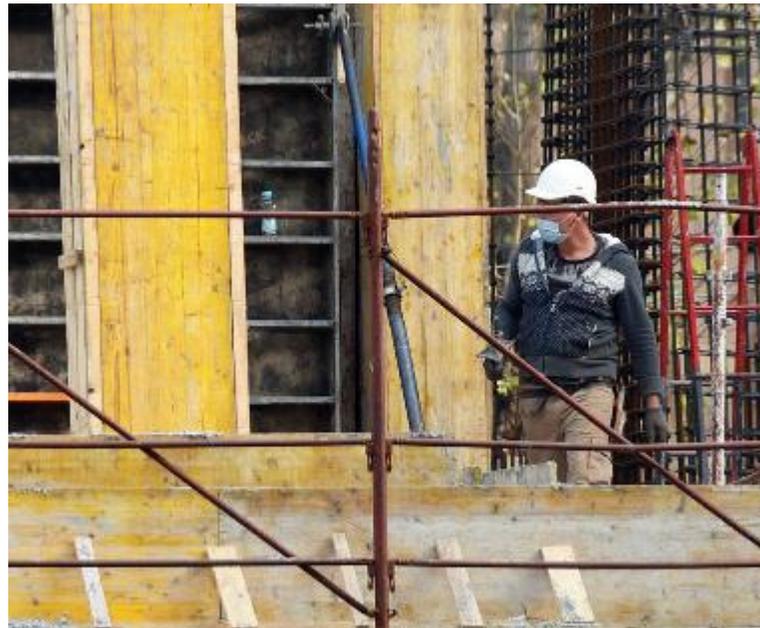
Il conflitto in corso porta a distogliere l'attenzione da questioni vitali, come l'aumento degli incidenti sul lavoro

È evidente: quando arriva una guerra, si tende a dimenticare tutto il resto. Il Covid, i femminicidi, le questioni etiche relative al fine-vita: tutte questioni passate in secondo piano, da quando è iniziata la guerra in Ucraina. Anche le altre guerre che continuano altrove hanno perso centralità: non si parla più di Siria, Afghanistan e di altre 56 guerre che tormentano altrettante parti del mondo, come ci riferisce «Internazionale» nel suo numero del 18 marzo scorso, anche se altre fonti attendibili - l'Upsala conflict data program (Ucdp) - ne contano addirittura 169.

Tra gli argomenti «dimenticati» - sopraffatti da altre preoccupazioni correlate alla guerra, come il rincaro energetico o l'inflazione - c'è sicuramente la questione della sicurezza sul lavoro, nonostante l'anno sia cominciato con una tragica sequenza di incidenti mortali. Abbiamo assistito al crollo di gru, a cadute da tetti e da ponteggi, a lavoratori e lavoratrici fagocitati dagli ingranaggi, operai asfissati all'interno di cisterne, schiacciati da lastre di marmo o di acciaio, vittime di incendi all'interno di magazzini o di fabbriche...

IN ITINERE

Sono considerati incidenti sul lavoro anche quelli durante il tragitto da casa



Il casco di protezione obbligatorio (e necessario) per la sicurezza nei cantieri edili

ciato con una tragica sequenza di incidenti mortali. Abbiamo assistito al crollo di gru, a cadute da tetti e da ponteggi, a lavoratori e lavoratrici fagocitati dagli ingranaggi, operai asfissati all'interno di cisterne, schiacciati da lastre di marmo o di acciaio, vittime di incendi all'interno di magazzini o di fabbriche...

D'altronde, girando per strada, guardandoci intorno, vediamo molti cantieri aperti, sulle strade, nelle case, nei palazzi, spesso con interventi ad un'altezza di svariati metri o in contesti per loro natura insidiosi, come per esempio sulle autostrade. Trope volte ci è capitato di vedere muratori non assicurati ai pon-

teggi, personale in azione sulle autostrade sfidare il traffico ad alta velocità mentre allestisce o rimuove una deviazione, e ci rendiamo conto che la percentuale di rischio in situazioni simili sale vertiginosamente, come purtroppo testimoniano i dati: l'Inail ci fa sapere che nel gennaio di quest'anno le denunce di infortunio sul lavoro sono aumentate in modo impressionante rispetto al passato, e ben 46 con esito mortale. In particolare aumentano quelli che coinvolgono donne.

Ricordiamo che vengono considerati incidenti sul lavoro anche quelli «in itinere», ovvero durante gli spostamenti per andare o tornare dal lavoro. Eppure le leggi sulla sicurezza in Italia sono molto puntuali, ma sembrano non riuscire ad avere effetti sulla realtà; nei giorni scorsi, fra l'altro, uno sciopero degli ispettori destinati al controllo del rispetto della normativa sulla sicurezza ha messo in luce la triste realtà, ovvero solo 90 ispettori per controllare le attività di 120.000 ditte, come abbiamo letto di recente su «Repubblica». Una vera goccia nel mare.

Le regole

Sicurezza, salute e protezione dei lavoratori Qual è la normativa di riferimento in vigore?

Dagli anni '90 ad oggi l'apparato sanzionatorio è diventato più stringente ma con scarsi effetti positivi

Erano gli anni Novanta quando l'Italia introdusse l'importante legge 626/1994, con la quale colmava un vuoto normativo che la manteneva distante dai principali Paesi europei in materia di sicurezza sul lavoro. La tutela della Sicurezza e della Salute dei lavoratori è garantita oggi a livello normativo dal Decreto legislativo 81/2008, una legge molto puntuale al

riguardo, ma che tuttavia non è ancora sufficiente a ridurre il numero di incidenti e di vittime sul lavoro.

Da cosa dipende tutto questo? Da una conoscenza poco radicata, nel mondo del lavoro, sulla sicurezza?

Dalla consapevolezza che garantire la sicurezza ha un costo per l'impresa?

Oppure dal fatto che il profitto o la volontà di accelerare i processi produttivi hanno la priorità sulla necessità di tutelare la salute dei lavoratori? Sicuramente sono tutti fattori che moltiplicano il rischio,

PER UN LAVORO SICURO



perché, se le indicazioni della normativa fossero seguite scrupolosamente da tutti i protagonisti (dal datore di lavoro, a tutti i dipendenti dell'azienda fino all'apprendista) si eviterebbero incidenti più o meno gravi.

Focus

Prevenzione e protezione sul lavoro

Quali sono i doveri del datore di lavoro e di tutti i suoi dipendenti

Il datore di lavoro ha il dovere di valutare tutti i rischi presenti che si possono incontrare svolgendo la propria attività e di predisporre efficaci misure di prevenzione e protezione per eliminarli o ridurli al minimo, a cominciare dalla consegna ai lavoratori dei Dispositivi di Protezione Individuali: guanti, caschetti antinfortunistici, occhiali, cuffie, cin-

ture di sicurezza, a seconda della tipologia di attività. E deve inoltre vigilare sul loro corretto utilizzo e verificare che il lavoratore rispetti le disposizioni al riguardo. La normativa ha anche lo scopo di scongiurare lo sviluppo di malattie professionali, in conseguenza diretta dell'attività svolta, come per esempio l'ipoacusia neurosensoriale bilaterale, ovvero una irreversibile riduzione dell'udito da entrambi gli orecchi quale conseguenza del rumore eccessivo. D'altronde, il diritto alla salute dei lavoratori è sancito dalla Costituzione (art.32), ma è altresì dovere dei lavoratori concorrere al rispetto delle vigenti condizioni di sicurezza; tenuto, peraltro, conto che non è immaginabile un mondo del lavoro completamente privo di rischi, ciò che è importante è che l'organizzazione antinfortunistica, diretta dal datore di lavoro, garantisca l'impatto minimo di tali rischi.